



Massimo Bucciantini

Un mondo nuovo

La rivoluzione scientifica dell'età moderna

12 ottobre 2012

diapositive

Ciclo di lezioni

Scienza

Forme di conoscenza e di costruzione del mondo

ottobre - dicembre 2012



Fondazione Collegio San Carlo di Modena

**La Fondazione Collegio San Carlo
ricorda che le seguenti diapositive costituiscono
materiale sottoposto alla normativa vigente
in materia di diritto d'autore.**

**Le diapositive non possono essere
né modificate, né commercializzate.**

**Possono invece essere condivise
gratuitamente, ma solo citando
la fonte e l'autore.**

Massimo Bucciantini

Un mondo nuovo

La rivoluzione scientifica dell'età moderna

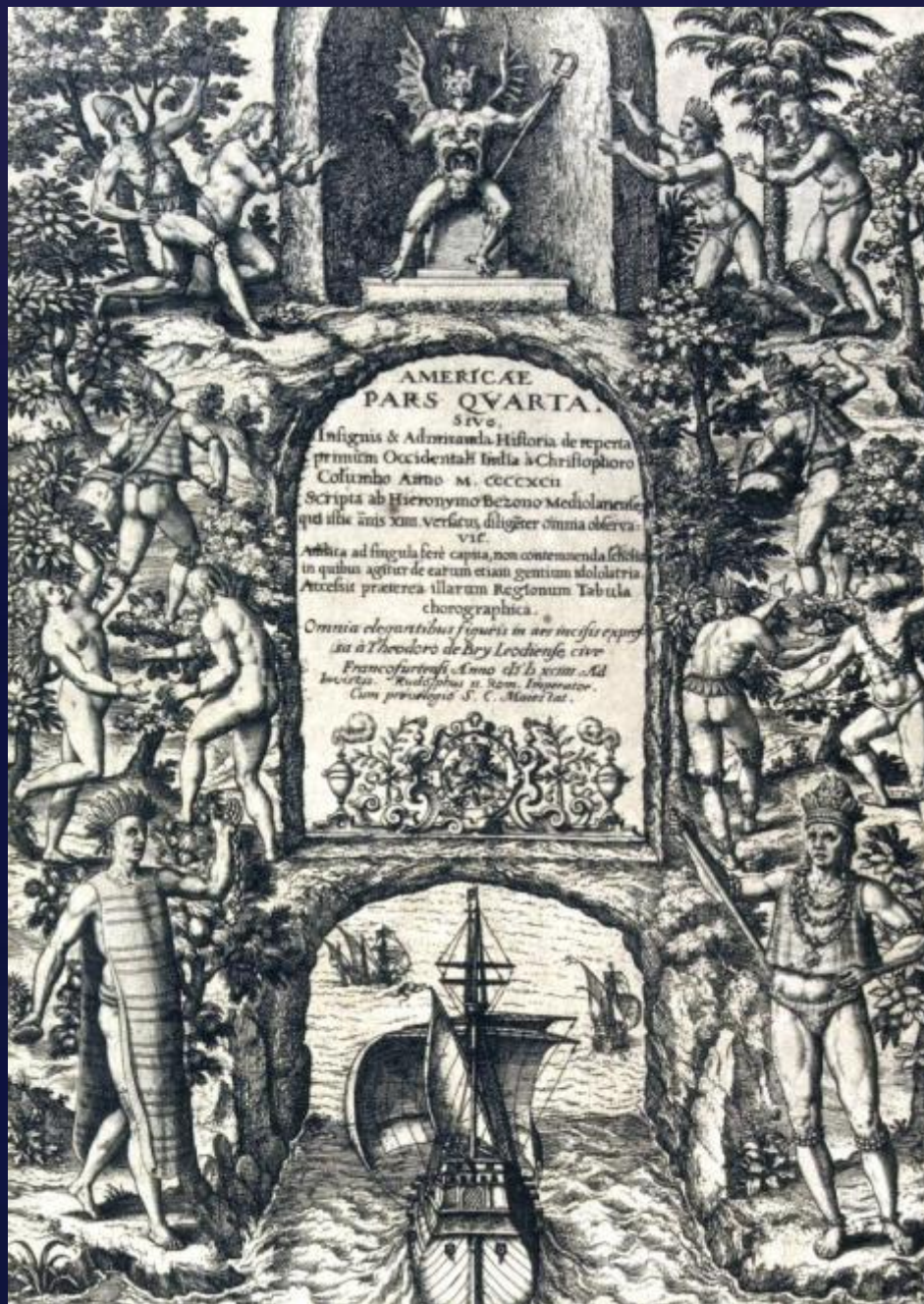
Modena, Fondazione Collegio San Carlo, 12 ottobre 2012

La storia del pensiero scientifico non è interamente logica. Così per comprendere l'evoluzione occorre tenere conto dei fattori extralogici

Alexandre Koyré (1892-1964)



Jacopo Zucchi, *La pesca del corallo*
(*Allegoria della scoperta dell'America*),
1580 ca., Roma, Galleria Borghese



Theodor de Bry, *Americae pars quarta*.
Insignis et admiranda historia de
reperta primum Occidentali India,
Frankfurt am Main 1594



Ulisse Aldrovandi, *Chrysanthemon peruvianum cum flore et radice*, Bologna, Biblioteca Universitaria



La Galerie agréable du monde, Leide 1729



Francesco Valesio, *America*, incisione, fine secolo XVI, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna

Ditemi: per quale diritto o per quale giustizia imponete agli indios questa crudele e orribile schiavitù? In base a quale autorità avete mosso un'odiosa guerra contro questo popolo? [...] Questi non sono forse *uomini*? Non hanno anch'essi un'anima *razionale*?

Antonio de Montesinos (1511)

In quanti modi diversi i *conquistadores* parlano di queste cose, e quanto sono lontani dalle usanze indiane. E credo che ciò sia dovuto al fatto che a quel tempo non erano tanto interessati a scoprire le cose, quanto ad assoggettare e conquistare la terra.

Juan de Betanzos, *Crónicas peruanas de interés indigena* (1551)

Fine secolo XVI

Galassia antiaristotelica

Ulisse Aldrovandi

Francis Bacon

Tycho Brahe

Giordano Bruno

Tommaso Campanella

Giovambattista Della Porta

Galileo Galilei

William Gilbert

Thomas Harriot

Johannes Kepler

Francesco Patrizi

Paolo Sarpi

Bernardino Telesio

La struttura inquisitoriale

Modena, primi decenni del '700:

inquisitore

un vicario generale

un provicario

sei consultori teologi

quattro consultori canonisti

un mandatario (colui che faceva effettuare le ordinanze di comparizione, di perquisizione e di arresto e si occupava dell'affissione degli editti)

un mandatario sostituto

un mandatario dei sobborghi

un bargello per le operazioni di polizia

uno stampatore

un revisore delle balle e casse in dogana

un revisore alle porte della città

Per le opere che dovevano essere esaminate ai fini del permesso di stampa:

un revisore di teologia

uno di filosofia

uno di legge

uno di medicina

uno di lettere umane

uno di opere morali

uno di matematica e di astrologia

uno per le opere ebraiche

Agli ebrei era riservato:

un ispettore del ghetto

Galileo Galilei a Johannes Kepler in Graz
Padova, 4 agosto 1597.

Biblioteca Palatina di Vienna. Cod. 10702, cc. 61-62. - Autografa

Librum tuum, doctissime vir, a Paulo Ambergero ad me missum, accepi non quidem diebus, sed paucis abhinc horis; cumque idem Paulus de suo reditu in Germaniam mecum verba faceret, ingrati profecto animi futurum esse existimavi, nisi hisce literis tibi de munere accepto gratias agerem. Ago igitur, et rursus quam maximas ago, quod me tali argumento in tuam amicitiam convocare sis dignatus.

Ex libro nihil adhuc vidi nisi praefationem, ex qua tamen quantulumcunque tuam percepi intentionem: et profecto summopere gratulor, tantum me in indaganda veritate socium habere, adeoque ipsius veritatis amicum. Miserabile enim est, adeo raros esse veritatis studiosos, et qui non perversam philosophandi rationem prosequantur. At quia non deplorandi nostri saeculi miseras hic locus est, sed tecum congratulandi de pulcherrimis in veritatis confirmationem inventis, ideo hoc tantum addam, et pollicebor me aequo animo librum tuum perlecturum esse, cum certus sim me pulcherrima in ipso esse reperturum. Id autem eo libentius faciam, quod in Copernici sententiam multis abhinc annis venerim, ac ex tali positione multorum etiam naturalium effectuum caussae sint a me adinventae, quae dubio procul per comunem hypothesim inexplicabiles sunt. Multas conscripsi et rationes et argumentorum in contrarium eversiones, quas tamen in lucem hucusque proferre non sum ausus, fortuna ipsius Copernici, praeceptoris nostri, perterritus, qui, licet sibi apud aliquos immortalem famam paraverit, apud infinitos tamen (tantus enim est stultorum numerus) ridendus et explodendus prodiit. Auderem profecto meas cogitationes promere, si plures, qualis tu es, exstarent: at cum non sint, huiusmodi negotio supersedebo.

Temporis angustia et studio librum tuum legendi vexor: quare huic finem imponens; tui me amantissimum atque in omnibus pro tuo servitio paratissimum exhibeo. Vale, et ad me iucundissimas tuas mittere ne graveris.

Dabam Patavii, pridie nonis Augusti 1597.

Honoris et nominis tui amicissimus
Galileus Galileus
In Academia Pat.^{na} Mat.^{cus}

Galileo Galilei a Johannes Kepler in Graz

Padova, 4 agosto 1597.

Biblioteca Palatina di Vienna. Cod. 10702, cc. 61-62. - Autografa

Già da molti anni ho aderito alla dottrina di Copernico e muovendo da tale posizione sono stato in grado di dimostrare le cause di molti fenomeni naturali che certamente nell'ipotesi corrente restano inesplicabili. Ho già scritto molte ragioni e confutazioni degli argomenti contrari, ma finora non ho osato pubblicarle, spaventato dalla sorte toccata al nostro maestro Copernico, il quale, sebbene abbia acquistato fama immortale presso alcuni, è apparso invece a infiniti altri (così grande è il numero degli stolti) ridicolo e da respingersi.

Honoris et nominis tui amicissimus

Galileus Galileus

In Academia Pat.^{na} Mat.^{cus}

ET MILITARE.

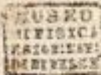
D 1

NOBIL FIORENTINO

nello Studio di Padova.

Dedicato

D. COSIMO MEDICI.

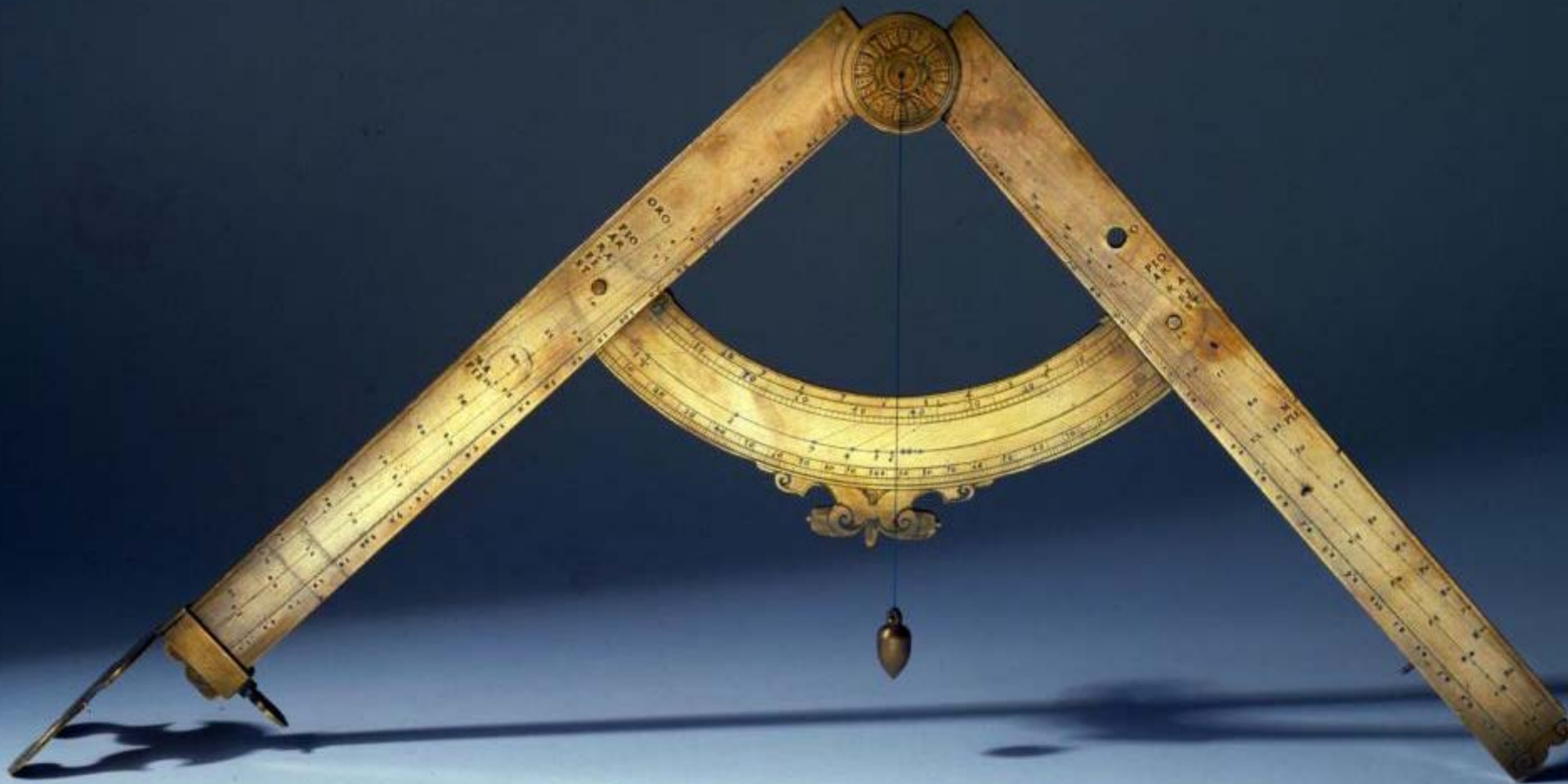


11225
Antico
281



M D C V I.

A circular ink stamp from the 'Istituto di Studi Superiori' in Florence. The text around the perimeter reads 'ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI' at the top and 'FIRENZE' at the bottom. In the center, it says 'ARCHIVIO STORICO' and 'ATTENDENZA' below it.





Galileo a [Vespasiano Piccolomini]
Padova, febbraio 1609

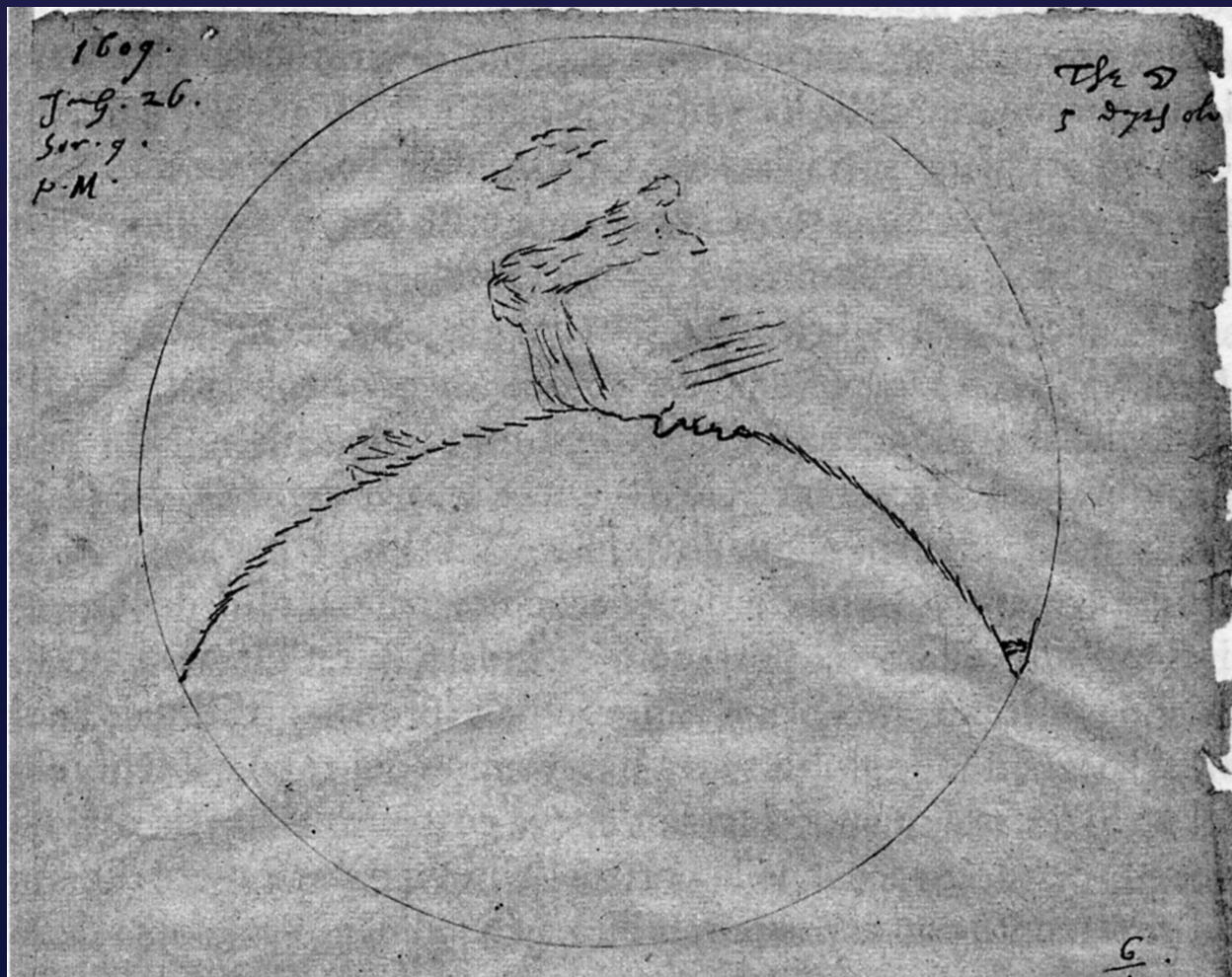
Havendo hormai travagliato 20 anni, et i migliori della mia età, in dispensare, come si dice, a minuto, alle richieste di ognuno, mio pensiero veramente sarebbe conseguire tanto di otio e di quiete, che io potessi condurre a fine 3 opere grandi che ho alle mani, per poterle pubblicare et forse con qualche mia lode [...]

Ottenere da una Repubblica, benché splendida et generosa, stipendi senza servire al pubblico, non si costuma, et simili comodi non posso io sperare da altri, che da un Principe assoluto.

GIOVANNI BARTOLI a BELISARIO VINTA in Firenze

Venezia, 22 agosto 1609.

....È capitato qua un tale che vuol dare in Sig.^{ria} un secreto d'un occhiale o cannone o altro istrumento, col quale si vede lontano sino a 25 et 30 miglia tanto chiaro, che dicono che pare presente; et molti l'hanno visto et provato dal Campanile di San Marco. Ma dicesi che in Francia et altrove sia hormai volgare questo secreto, et che per pochi soldi si compra; et molti dicono haverne havuti et visti.



Thomas Harriot, disegno della Luna,
26 luglio 1609

ASTRONOMIA NOVA
ΑΙΤΙΟΛΟΓΗΤΟΣ,

SEV

PHYSICA COELESTIS,

tradita commentariis

DE MOTIBVS STELLÆ

MARTIS,

Ex observationibus G. V.

TYCHONIS BRAHE:

Jussu & sumptibus

RVDOLPHI II.

ROMANORVM
IMPERATORIS &c:



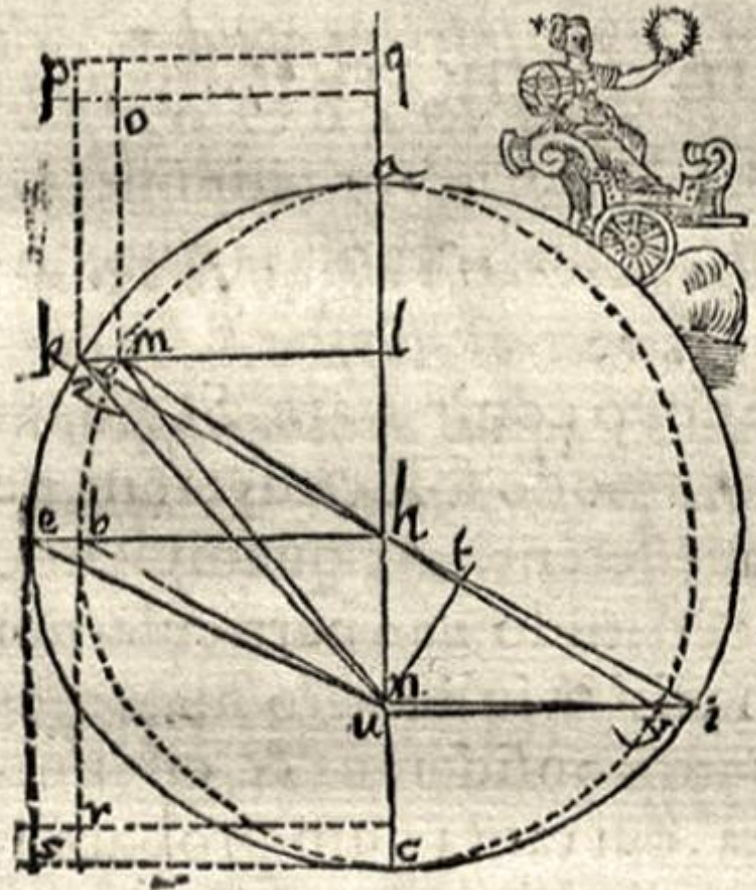
Plurium annorum pertinaci studio
elaborata Pragæ,

A S. C. M.^{us} S. Mathematico

JOANNE KEPLERO,

Cum ejusdem C. M.^{us} privilegio speciali

ANNO MDCXII Dionysianæ clc Idc ix.



Scotline
Lodi
Savio Latta rotale
Machena

4.

1. opera 1. uero.

All. M. Sig. Eu. ^{ms} ob Galileo Galilei
Mattematico di

S. Sagnedo

[A large, elegant, sweeping flourish or signature stroke.]
Padova



S I D E R E V S N V N C I V S

MAGNA, LONGEQVE ADMIRABILIA

Spectacula pandens, suspiciendaque proponens
vnicuique, præsertim verò

PHILOSOPHIS, atq; ASTRONOMIS, quæ à

GALILEO GALILEO
PATRITIO FLORENTINO

Patauini Gymnasij Publico Mathematico

PERSPICILLI

*Nuper à se reperti beneficio sunt observata in LUNÆ FACIE, FIXIS IN-
NUMERIS, LACTEO CIRCVLO, STELLIS NEBVLOSIS,*

Apprime verò in

QVATVOR PLANETIS

Circa IOVIS Stellam disparibus intervallis, atque periodis, celesti-
tate mirabili circumvolutis; quos, nemini in hanc usque
diem cognitos, nouissimè Author de præ-
hendit primus; atque

MEDICEA SIDERA

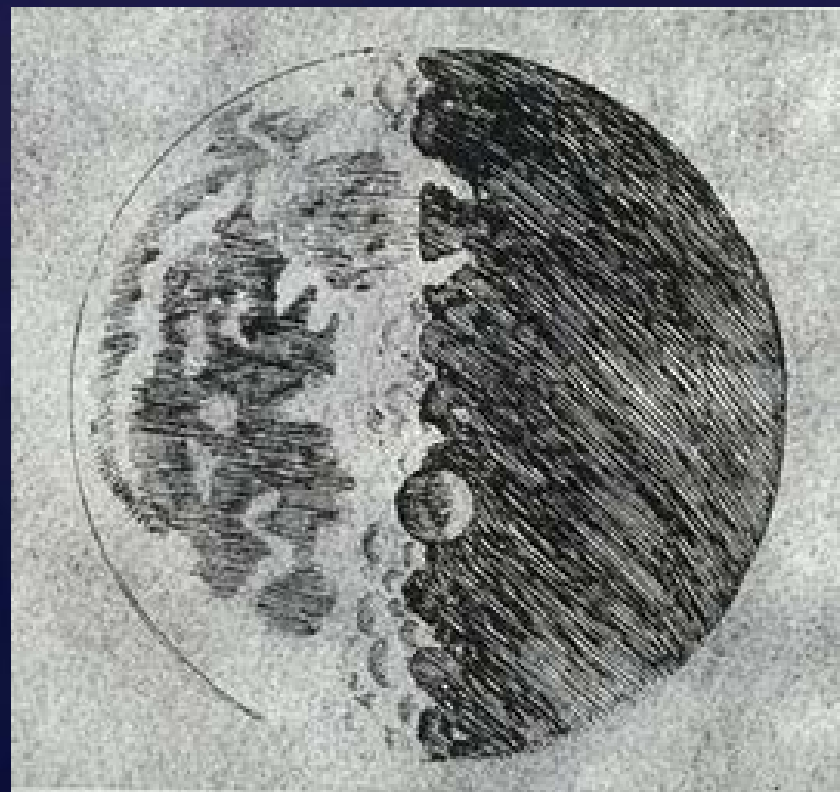
NVNCVPANDOS DECREVIT.



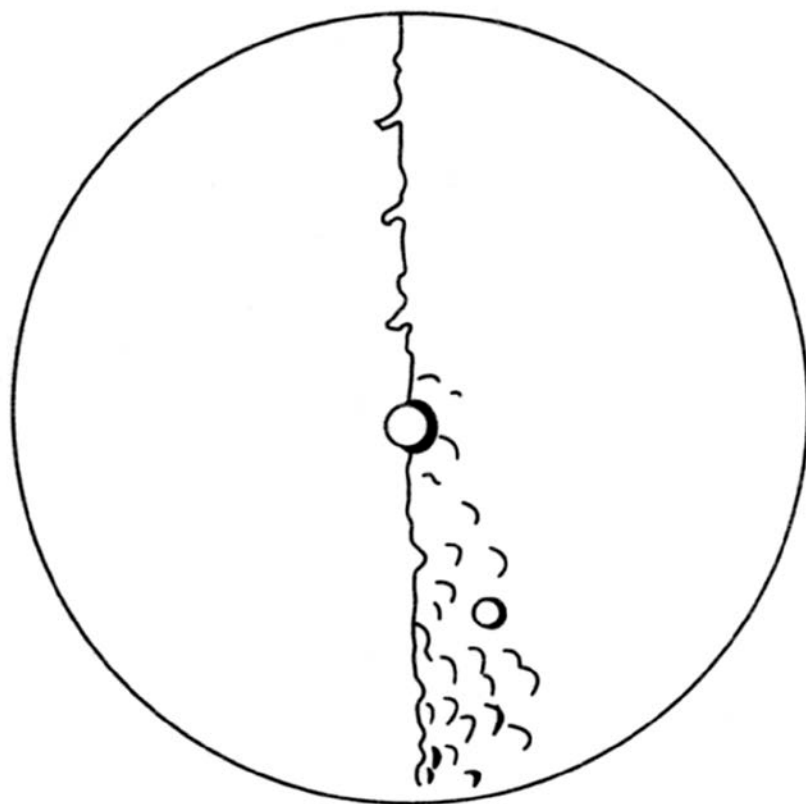
VENETIIS, Apud Thomam Baglionum. M D C X.

Superiorum Permissu, & Privilegio.

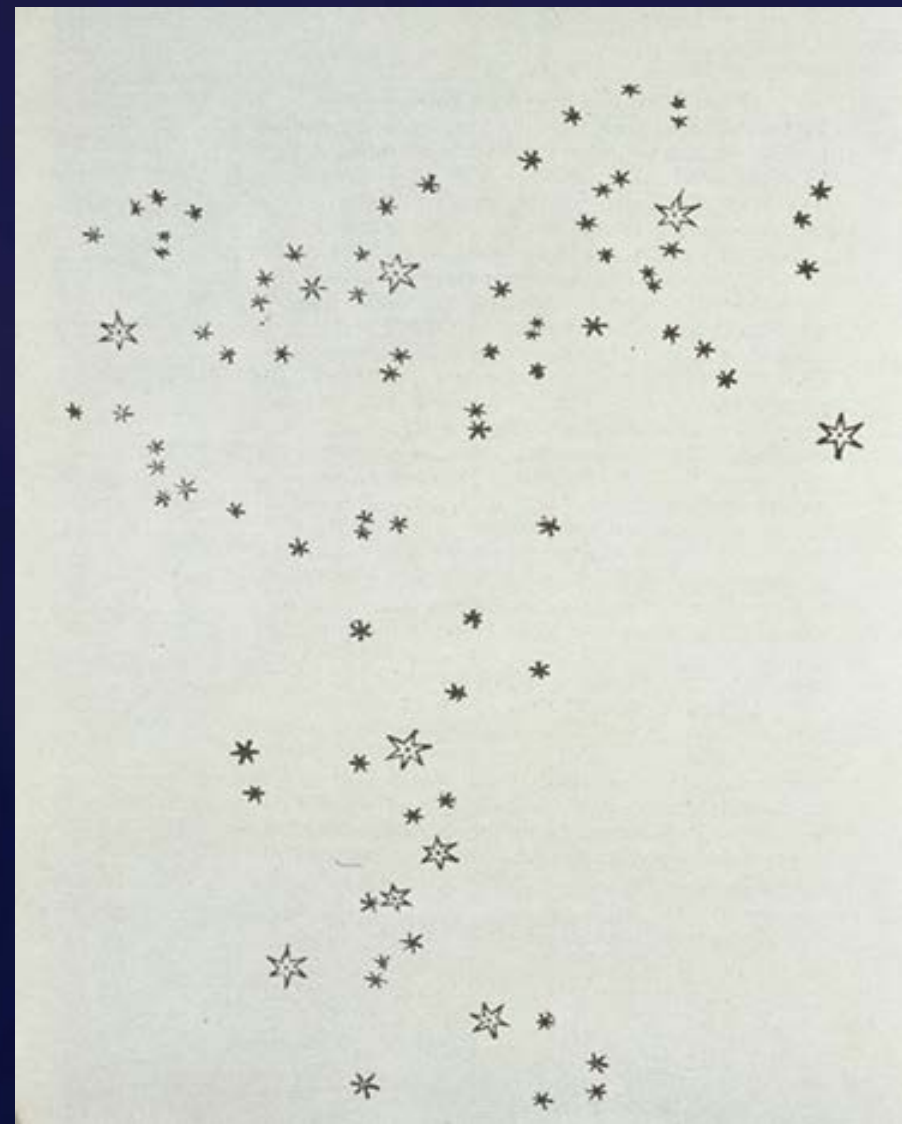




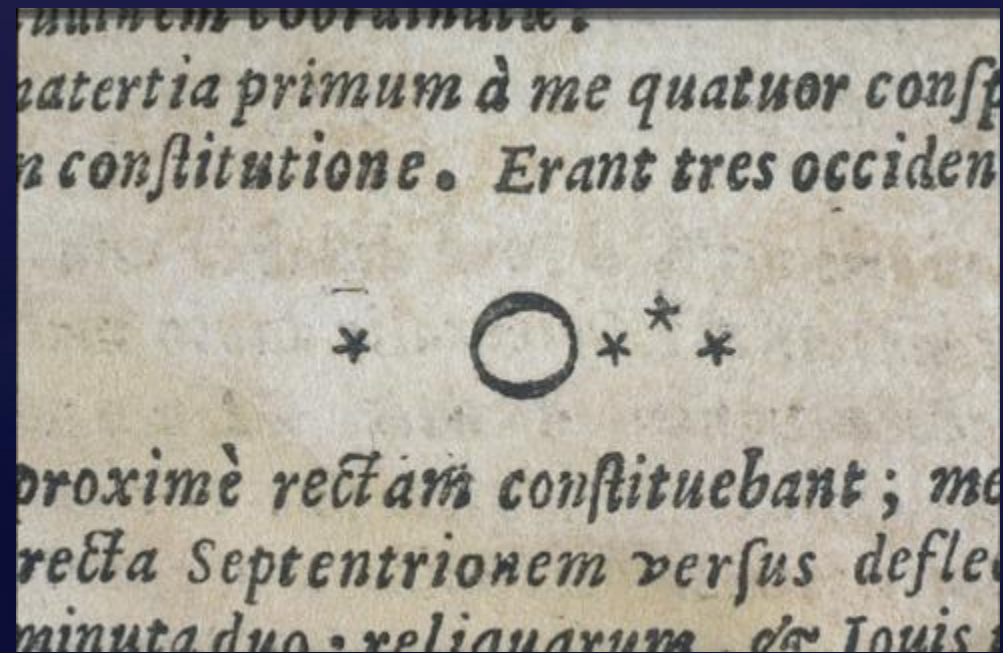
Luna all'ultimo quarto



Thomas Harriot, disegno della Luna,
17 luglio 1610



Costellazione delle Pleiadi



Satelliti di Giove

Galileo a Belisario Vinta

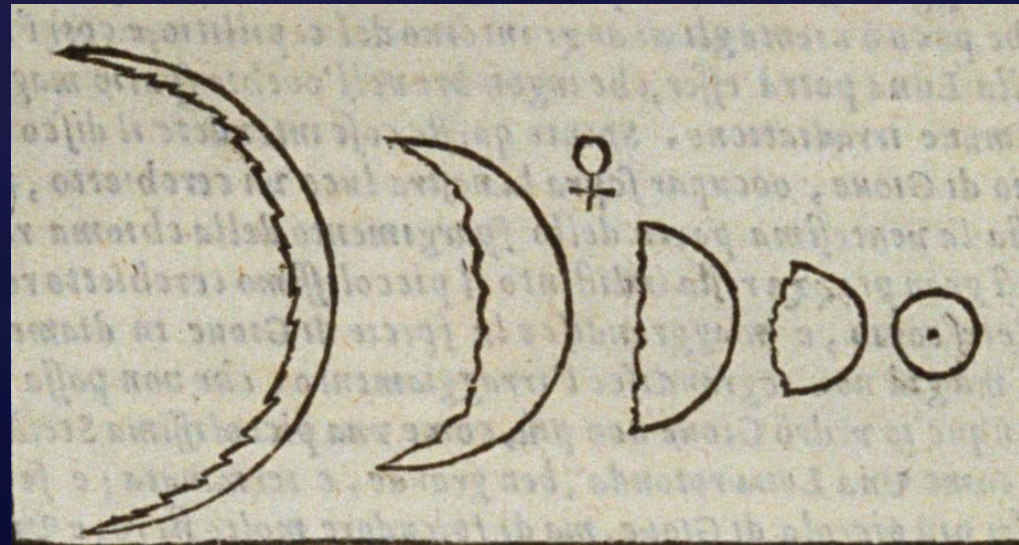
Pisa, 19 marzo 1610

Parmi necessario, per aumentare il grido di questi scoprimenti, il fare che con l'effetto stesso sia veduta et riconosciuta la verità da più persone che sia possibile: il che ho fatto et vo facendo in Venezia et in Padova. Ma perché gli occhiali esquisitissimi sono molto rari, et io, tra più di 60 fatti con grande spesa et fatica, non ne ho potuti elegger se non piccolissimo numero, però questi pochi havevo disegnato di mandargli a gran Principi; et di già me ne hanno fatti domandare i Ser.mi Duchi di Baviera et Elettore di Colonia et anco il S. Card. Dal Monte; ai quali quanto prima gli manderò insieme col trattato. Il mio desiderio sarebbe di mandarne ancora in Francia, Spagna, Polonia, Austria, Mantova, Modena, Urbino; ma senza appoggio et favore di costà non saprei come incamminarli; et senza strumenti esquisiti non si possono vedere le cose più importanti.

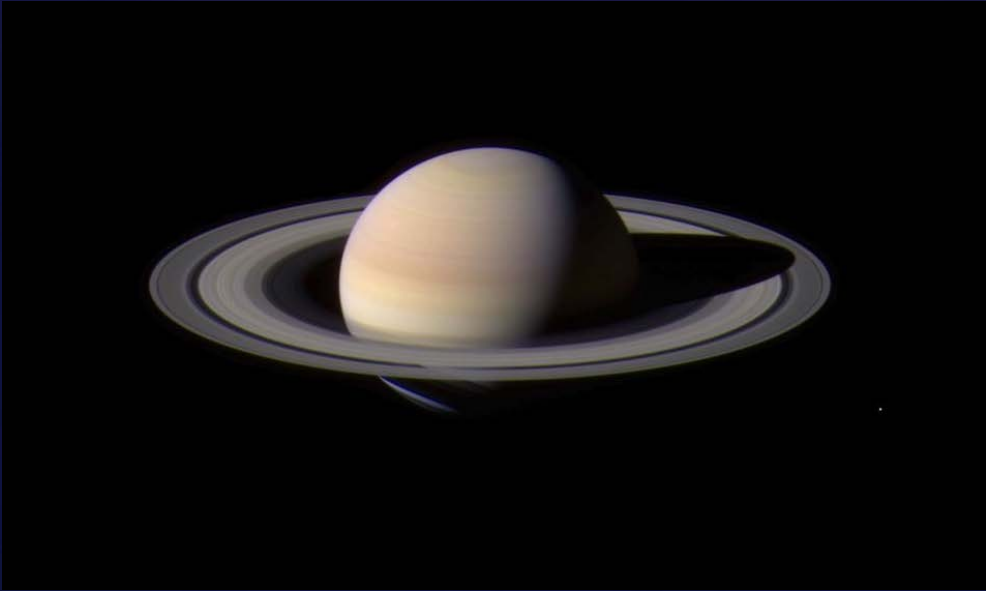
Galileo a Belisario Vinta
Padova, 7 maggio 1610

[...] *Magna longeque admirabilia apud me habeo*: ma non possono essere messe in opera se non da Principi, perché loro fanno et sostengono guerre, fabbricano et difendono fortezze, et fanno superbissime spese, et non io o gentil'huomini privati. Le opere che ho da condurre a fine sono principalmente 2 libri *De systemate seu constitutione universi*, concetto immenso et pieno di filosofia, astronomia et geometria; tre libri *De motu locali*, scienza interamente nuova, non havendo alcun altro, né antico né moderno scoperto alcuno dei moltissimi sintomi ammirandi che io dimostro.

[...] Quanto al titolo, io desidererei, oltre al nome di Matematico, che S.A. ci aggiugnesse quello di Filosofo, professando io di havere studiato più anni in filosofia, che mesi in matematica pura.



Fasi di Venere

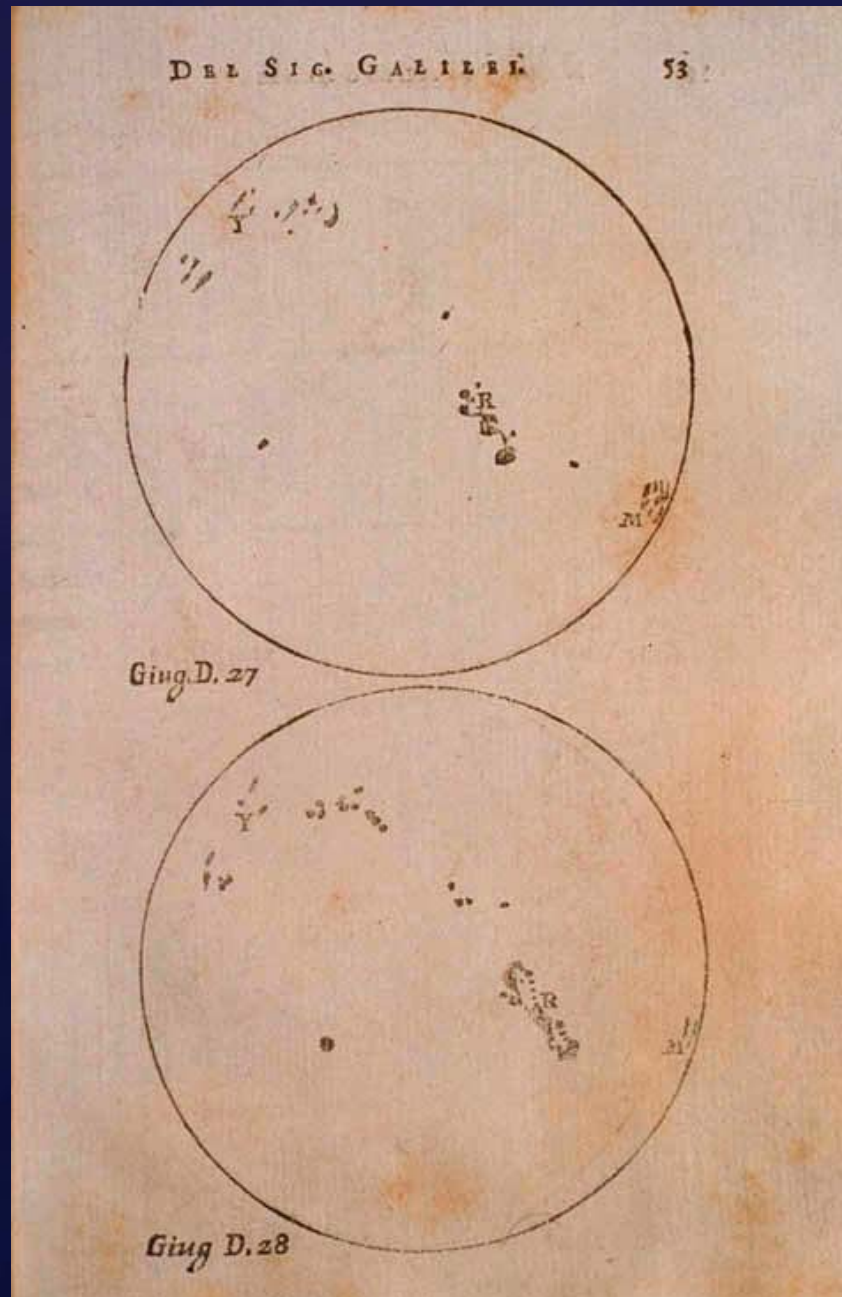


30 luglio 1610



3 settembre 1616

Saturno



Macchie solari



Ludovico Cardi, detto il Cigoli, *L'Assunzione della Vergine* (1610-12)
Roma, Santa Maria Maggiore, Cappella Paolina



Jusepe De Ribera, *La vista* (1614),
Città del Messico, Museo Franz Mayer



Jan Brueghel I, *Allegoria della vista* (1617-8), Madrid, Museo Nacional del Prado



Jan Brueghel I, *Allegoria della vista e dell'olfatto* (1618), Madrid, Museo Nacional del Prado



Jan Brueghel I, *Allegoria dell'aria* (1621), Parigi, Museo del Louvre



Pieter Paul Rubens, *La creazione della Via Lattea* (1635-37), Madrid, Museo Nacional del Prado



Pieter Paul Rubens, *Saturno divora uno dei figli* (1637-38),
Madrid, Museo Nacional del Prado

Bonifacio Vannozzi a Girolamo Baldinotti
Firenze, 1610

Io son con V. Sig. nel fatto del Galileo e ogni buon teologo si riderà di chi dica da vero che la terra si muove e che il sole stia fermo. Son cose dette altre volte per via di suppositione, non di verità. Che la Luna sia terrea, con valli e colline, è tanto quanto dire che vi son degli armenti che vi pascono e de' bifolchi che la coltivano. Stiancene con la Chiesa, nemica delle novità da sfuggirsi, secondo l'ammaestramento di S. Paolo. Son pensieri da belli ingegni, ma pericolosi e io voglio esser anzi teosofo, che filosofo, come mi par che sia anco V. S.

«L'opinioni del Copernico e del Galileo distruggono tutta la Filosofia, molta Teologia, levan l'Astrologia et gli influssi, e fanno stravaganti conseguenze, pareggiando la terra alle stelle, et a' cieli, et altro».

Girolamo da Sommaia, Provveditore dell'Università di Pisa

Niccolò Lorini al cardinale Paolo Camillo Sfondrati
Firenze, 7 febbraio 1615

[...] Mi è capitato alle mani una scrittura, corrente qua nelle mani di tutti, fatta da questi che si domandono *Galileisti*, affermant che la Terra si muove seguendo le posizioni di Copernico dove, a giudizio di tutti questi nostri Padri di questo religiosissimo Convento di S. Marco, vi sono dentro molte proposizioni che ci paiono o sospette o temerarie.

[...] Si favella anche poco onorevolmente de' Santi Padri Antichi e di S. Tommaso, e si calpesta tutta la filosofia d'Aristotele (della quale tanto si serve la Teologia Scolastica), et in somma che per fare il bell'ingegno si dicono mille impertinenze e si seminano per tutta la Città nostra, mantenuta tanto cattolica dalla vigilanza de' nostri Serenissimi Principi.

Deposizione di Tommaso Caccini

Roma, 20 marzo 1615

Die veneris 20 martii 1615

Comparuit personaliter sponte Romae in palatio Sancti Officii in aula magna examinum, coram admodum Reverendo Patre Fratre Michaelae Angelo Seghezio de Lauda, Ordinis Praedicatorum, Sacrae Theologiae Magistro et Commissario generali Sanctae Romanae et Universalis Inquisitionis, in meique etc., Reverendus Pater frater Thomas filius quondam Ioannis de Caccinis, Florentinus, Sacerdos professus Ordinis Praedicatorum, Magister et Bacchalaureus in conventu B. Mariae supra Minervam almae Urbis, aetatis suae annorum 39 circiter cui delato iuramento veritatis dicendae, quod tactis etc. praestitit, deposuit ut infra, videlicet¹:

Parlai con l'illustrissimo Signor. Cardinale Araeceli² d'alcune cose occorse in Fiorenza, et egli hieri mi mandò a chiamare et mi disse che dovesse venire qua da Vostra Reverenza a dirli tutto, et per che lei mi ha detto che bisogna deponerle giuditialmente, son qua a quest'effetto.

Dico dunque, che leggendo io nella 4^{ta} domenica dell'Advento di quest'anno passato³ nella Chiesa di S. Maria Novella di Firenze, dove dall'obbedienza ero stato in quest'anno destinato lettore di Sacra Scrittura, seguii l'incominciata da me istoria di Iosue, et appunto nella stessa Domenica mi toccò a leggere quel passo del X^o capitolo di quel li-

Deposizione di Tommaso Caccini
Roma, 20 marzo 1615

[...] In questi tempi, una certa opinione già di Nicolò Copernico, è publichissima fama nella città di Firenze, tenuta et insegnata, per quanto dicono, dal Signor Galileo Galilei Matematico, cioè che il Sole, essendo, secondo lui, centro del mondo, per conseguenza è immobile di moto locale. Io dissi come somigliante opinione da gravissimi scrittori era tenuta dalla fede Cattolica dissonante, perché contradiceva a molti luoghi della Divina Scrittura, li quali in senso letterale, da' Santi Padri concordevolmente datogli, suonano et significano il contrario.

[...] Io non so se il Galileo legga pubblicamente né se habbi molti discepoli; so bene che in Firenze ha molti seguaci, che si chiamano *Galileisti*; et questi che sono quelli che vanno magnificando et lodando la sua dottrina.

DECRETVM

Sacræ Congregationis Illustrissimorum S. R. E. Cardinalium, à S. D. N. PAVLO Papa V. Sanctaq. Sede Apostolica ad Indicem Librorum, eorumdemq. permissionem, prohibitionem, expurgationem, & impressionem, in vniuersa Republica Christiana specialiter deputatorum, vbiq. publicandum.

417
© COPYRIGHTED



© COPYRIGHTED

© COPYRIGHTED

© COPYRIGHTED



VM ab aliquo tempore citra, prodierint in lucem inter alios nonnulli Libri, variæ hæreses, atq. errores continentes, Ideo Sacra Congregatio Illustrissimorum S. R. E. Cardinalium ad indicem deputatorum, ne ex eorum lectione grauiora indies damna in tota Republica

Christiana oriantur, eos omnino damnandos, atque prohibendos esse voluit; Sicuti præfenti Decreto penitus damnat, & prohibet vbiq. & quouis idiomate impressos, aut imprimendos. Mandans, vt nullus deinceps cuiuscumque grauis, & conditionis, sub pœnis in Sacro Concilio Tridentino, & in Indice Librorum prohibitorum contentis, eos audeat imprimere, aut imprimi curare, vel quomodocumque apud se detinere, aut legere; Et sub iisdem pœnis quicumque nunc illos habens, vel habuerint in futurum, locorum Ordinarijs, seu Inquisitoribus, statim à præfenti Decreti notitia exhibere teneantur, Libri autem sunt infra scripti, videlicet.

Theologia Caluinistarum Libri tres, auctore Conrado Schlegelbergio. Soterius Redivivus, seu Commentarii Ereticorum in tres priores libros, codicis, &c.

Gravissima quæstio Christianarum Ecclesiarum in Occidentis præfessionem partibus ab Apostolica temporibus ad nostram usque ætatem continua successione, & statum historica explicatio, auctore Jacobo Piffrio Sacra Theologia in Dalmatensi Academia apud Hybernus professore.

Friderici Achilli Ducis Pfortenbergs. Consultatio de Principum inter Provincias Europæ habitis Tubingia in Illustri Collegio Anno Christi 1613.

Dionisii Faurleii seu Commentariorum Magni Dionisii de sacra Cæritate in compendium ita redactum &c.

Et quia etiam ad notitiam præfatæ Sacræ Congregationis pervenit, falsam illam doctrinam Pithagoricam, divinamq. scripturæ omnino aduersantem, de mobilitate Terræ, & immobilitate Solis, quam Nicolaus Copernicus de revolutionibus orbium cælestium, & Didacus Astunica in Iob etiam docent, iam divulgari & à multis recipi; sicuti videre est ex quadam epistola impressa cuiusdam Patris Carmelitæ, cui titulus, Lettera del R. Padre Maestro Paolo Antonio Foscarini Carmelitano, sopra l'opinione de Pittagorici, e del Copernico, della mobilità della Terra, e stabilità del Sole, & il nuovo Pittagorico Siffema del Mondo, in Napoli per Lazzaro Scoriggio 1615. in qua dictus Pater ostendere conatur, præfatam doctrinam de immobilitate Solis in centro Mundi, & mobilitate Terræ, consonam esse veritati, & non aduersari Sacræ Scripturæ: Ideo nè ulterius huiusmodi opinio in perniciem Catholicæ veritatis serpat, censuit dictos Nicolaum Copernicum de revolutionibus orbium, & Didacum Astunica in Iob, suspendendos esse donec corrigantur. Librum vero Patris Pauli Antonij Foscarini Carmelitæ omnino prohibendum, atque damnandum; aliosq. omnes Libros paniter idem docentes prohibendos, Prout præfenti Decreto omnes respectuè prohibet, damnat, atque suspendit. In quorum fidem præfens Decretum manu, & sigillo Illustrissimi & Reuerendissimi D. Cardinalis S. Cæcilie Epi Albancæ signatum, & munitum fuit die 5. Martij 1616.

P. Episc. Albanen. Card. S. Cæcilie.



Registr. fol. 10.

Locus + sigill.

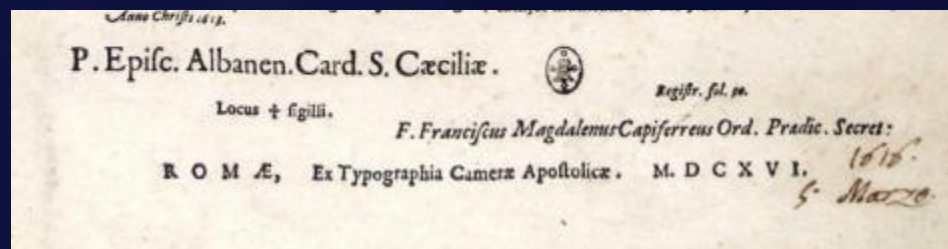
F. Franciscus Magdalenus Capiferreus Ord. Prædic. Secret.

R O M Æ, Ex Typographia Cameræ Apostolicæ. M. D. C. X. V. I.

1616.
5. Martij



Pertanto, affinché una simile opinione non si propaghi ulteriormente a danno della verità cattolica, si è decretato che il *De Revolutionibus* di Copernico e il commentario a Giobbe di Zuñiga siano sospesi fino a che non vengano corretti. Mentre il libro del Padre carmelitano Paolo Antonio Foscarini, sia invece assolutamente proibito e condannato. E tutti i libri che parimenti insegnano la medesima opinione debbono essere proibiti, in quanto tutti li proibisce, condanna e sospende il presente Decreto.



alia quaecumque soluta onera haud quaquam in eodem manentia.
Sed neque adentia in directum subire ad destinatumque locum,
& ad perpendicularum, tanta interim pernecitate subeunt. Nu-
bera quoque & quaeque alia in aëre pendencia semper in occasum ferri
videremus.

An terra plures possint attrahi motus,
& de centro mundi.

Cap. 126

Cum igitur
nunc arbitror, an etiam plures illi motus conveniant,
enim omnium revolutionum centrum non sit, motus errantium
inequalis apparens, & variabiles eorum à terra distantiae decla-
rant, quae in homocentris terrae circulo non possunt intelligi.
Pluribus ergo existentibus centri, de centro quoque mundi non
temere quis dubitabit, an videlicet fuerit istud gravitatis terrae,
an aliud. Equidem existimo, gravitatem non aliud esse, quam ap-
petentiam quandam naturalem partibus inditam à divina pro-
videntia opificis universorum, ut in unitatem integritatemque
suam sese conferant in formam globi coeuntes. Quam affectio-
nem credibile est etiam Soli, Lunae, ceterisque errantium fulgori-
bus inesse, ut eius efficacia in ea quae se representant rotunditas
te permaneant, quae nihilominus multis modis suos efficiunt
circuitus. Si igitur & terra faciat alios, ut puta secundum cen-
trum, necesse erit eos esse qui similiter extrinsecus in multis ap-
parent, in quibus invenimus annum circuitum. Quoniam si
permutatus fuerit à solari in terrestrem, Soli immobilitate com-
pelli non possit.

scernūtur à planetis, quodq̃ inter mota & non mota, maximam
oportebat esse differentiam. Tanta nimirum est divina hæc
Opt. Max. fabrica.

De triplici motu telluris demonstratio.
De hypothesi triplicis motus Cap. XL. terre, eiusq̃ demonstratione.

CUm igitur mobilitati terrenæ tot tantaq̃ errantium sy-
derū consentiant testimonia, iam ipsum motum in sum-
ma exponemus, quatenus apparentia per ipsum tan-

Galileo a Elia Diodati in Parigi
Firenze, 15 gennaio 1633

[...] Da buona banda intendo i Padri Gesuiti haver fatto impressioni in teste principalissime, che tal mio libro è esecrando e più pernizioso per Santa Chiesa che le scritture di Lutero e di Calvino: e perciò tengo per fermo che sarà proibito.

Norberto Bobbio, *Dialogo sul laicismo* (2000)

Ciò che minaccia le verità tramandate non è la ragione filosofica ma la ragione scientifica. Il processo di secolarizzazione, la cosiddetta età del disincanto, è nato non dalla ribellione di Lutero ma dalle scoperte di Galileo.

Giorgio de Santillana a Alberto Moravia

Beverly, 7 luglio 1969

Caro Alberto,

[...] Oggi qualunque stolido ragazzino s'immagina l'universo solcato da astronavi dirette non dico ai pianeti, ma alle nebulose extragalattiche e controllate dalla "polizia dello spazio". E così la meraviglia è finita. Molto prima di essere cominciata.

Ma ti chiedo di pensare alla meraviglia vera di Galileo se vedesse l'Apollo circuire la luna proprio come un sasso, secondo la sua idea, lui che vide per primo "l'universo cento e mille volte più grande che non pensassero i sapienti delle età passate" — scrive lui già cieco — lui che per primo vide la luna come una terra con le sue montagne, e disse la terra stessa essere un astro perduto nell'immensità dei cieli.

Intervista a Ettore Bernabei
«Corriere della Sera», 28 giugno 2005

«È stata solo una questione di buonsenso. Il suo Galileo era addirittura più ‘forte’ di quello di Brecht, che già dava scandalo a teatro. Pensi che cosa sarebbe successo se lo avessimo mandato in onda».

SIDEREUS NUNCIUS

Ho visto Venere bicornè
Navigare soave nel sereno.
Ho visto valli e monti sulla Luna
E Saturno trigemino
Io Galileo, primo fra gli umani;
Quattro stelle aggirarsi intorno a Giove,
E la Via Lattea scindersi
In legioni infinite di mondi nuovi.
Ho visto, non creduto, macchie presaghe
Inquinare la faccia del Sole.
Quest'occhiale l'ho costruito io,
Uomo dotto ma di mani sagaci:
Io ne ho polito i vetri, io l'ho puntato al Cielo
Come si punterebbe una bombarda.
Io sono stato che ho sfondato il Cielo
Prima che il Sole mi bruciasse gli occhi.

Prima che il Sole mi bruciasse gli occhi
Ho dovuto piegarmi a dire
Che non vedevo quello che vedevo.
Colui che m'ha avvinto alla terra
Non scatenava terremoti né folgori,
Era di voce dimessa e piana,
Aveva la faccia di ognuno.
L'avvoltoio che mi rode ogni sera
Ha la faccia di ognuno.

11 aprile 1984.